

## NATIVITA'

Roma, anno 2001.

Maria, una diciottenne serba, bella e aggraziata, è costretta sul marciapiede dal suo aguzzino Baruk, albanese legato alla mafia dei Balcani, che la comprò due anni or sono direttamente dai rapitori.

La ragazza è dotata di un carattere combattivo: più volte ha tentato la fuga ma, attraverso la rete di connivenze tra albanesi, Baruk l'ha sempre rintracciata. Le punizioni durissime che le ha inflitto hanno finito col piegare la volontà di Maria. Una profonda cicatrice da arma da taglio sul collo della giovane testimonia le vessazioni subite.

La fede è l'unico conforto per la povera ragazza: profondamente religiosa, provenendo da una famiglia di tradizioni cattolico-ortodosse, si reca a messa ogni domenica e sempre, prima di addormentarsi, prega Gesù con intensa devozione.

Don Nino, il parroco della zona in cui vive Maria, si è preso a cuore le sorti della ragazza e non perde occasione per regalarle una parola di conforto. Il quarantenne sacerdote è dotato di un carattere generoso, impulsivo, ma quando è necessario, sa essere forte e deciso.

le sue battute in romanesco (conosce Trilussa a memoria) e il disincanto che incarna, ne fanno un personaggio speciale, dotato di grande affabilità, amato e rispettato da tutti.

La giovane serba è molto affezionata a Don Nino e segue sempre con attenzione le sue raccomandazioni.

Maria ha stretto amicizia con Ariana, una ventenne albanese che fa parte della "scuderia" di Baruk. Le due ragazze si confidano spesso e cercano di consolarsi reciprocamente.

Apparentemente rassegnata, la diciottenne Maria si prostituisce ogni sera sui viali della capitale, nella zona dell'Eur.

In una tiepida notte d'estate, nel mese di luglio, un giovane italiano, Beppe, la contatta per una prestazione. Ma non è la solita "prestazione", quella richiesta dal venticinquenne: Beppe vuole solo parlare, fare conoscenza con lei, perché, sostiene, "non ha mai visto una ragazza così bella".

Maria è scontrosa e non accetta le gentilezze di lui.

Beppe la riaccompagna nel punto in cui l'aveva trovata e, con educazione, le chiede scusa: poi si allontana.

La giovane serba è turbata da quell'incontro.

Nessuno è mai stato così garbato nei suoi confronti.

Lei conosce solo le percosse e la violenza della schiavitù.

La sera seguente, dal marciapiede, scruta con ansia il buio nella speranza di veder comparire nuovamente la Fiat Uno blu di Beppe.

Ma quella notte trascorre secondo copione: alcuni clienti attempati, un mezzo maniaco, il ritorno a casa da Baruk, la consegna dell'incasso. Maria, mentre l'alba filtra attraverso le persiane semichiusse della sua piccola, dignitosa stanzetta, piange sommessamente.

Una settimana dopo è seduta su una delle panchine disseminate lungo la strada in attesa del prossimo cliente. Maria è davvero molto bella e, nonostante le sofferenze che ha patito, conserva una femminilità speciale che la distingue dalle altre giovani prostitute.

Solitamente i clienti non le mancano, anzi fanno la coda per accaparrarsela.

Ma quella è una notte diversa: Maria è come assente, le sue forze sono allo stremo. Anche la fede sembra vacillare in lei; forse è meglio morire che perpetrare un'esistenza così buia. Una tristezza indicibile è disegnata sul suo volto. I clienti la evitano, sembrano percepire il suo dramma.

Improvvisamente la testa comincia a girarle, la vista si annebbia e le gambe cedono: Maria cade a terra svenuta.

Due giovani moldave che "lavorano" poco più avanti la soccorrono immediatamente.

Il giorno seguente Maria scopre di essere incinta.

Dopo un primo, subitaneo entusiasmo, il terrore s'impadronisce di lei:

se Baruk scopre che è in stato interessante la farà abortire a calci...e poi, poi chi sarà il padre del bambino? Un cliente, Baruk stesso, uno degli amici di Baruk?

Ma quali altre gioie e speranze potrà mai avere lei, quale futuro se spezzerà anche la nuova vita che si porta dentro?

No, a tutti i costi terrà suo figlio, fingerà, si camufferà, ingannerà se stessa e gli altri dovesse rivelarsi necessario, ma quella creatura che porta in grembo, vivrà.

Gesù l'aiuterà, il signore ha sempre amato i bambini.

Maria si reca da Don Nino per avere un consiglio, per essere supportata nella sua scelta: e gli incoraggiamenti del sacerdote le danno la definitiva certezza.

Forte di questa decisione Maria ritrova la voglia di vivere.

Con rapidità prodigiosa la diciottenne riacquista le forze.

Verso la fine di luglio, inaspettatamente, compare di nuovo Beppe.

Maria è sorpresa di rivederlo ma, questa volta, non cela il suo stato d'animo: è felice e lui deve capirlo.

Il giovane italiano, confortato, le confessa di aver trascorso molte notti insonni ad osservarla dall'ombra per seguire ogni suo movimento.

Ma solo ora ha trovato il coraggio di mostrarsi nuovamente.

Beppe, infine, si dichiara innamorato di lei.

Maria è sbigottita, incredula e dai suoi occhi trapela una gioia incontenibile.

Cercando di mascherare l'entusiasmo, la ragazza concede a Beppe un altro incontro, fissato per il pomeriggio del giorno dopo.

Da questo momento, tra i due giovani comincia a crescere un'intimità speciale.

Gli incontri pomeridiani clandestini si susseguono, la confidenza aumenta.

Poco prima della fine del mese d'agosto, Beppe, che ha rinunciato alle vacanze per rimanerle accanto, le chiede di lasciare la strada e di sposarlo.

Maria, che è al settimo cielo, cerca comunque di mettere il ragazzo di fronte alla realtà: Baruk, il suo protettore, non permetterà mai che lei abbandoni la "vita". Ma niente può fermare Beppe che, impavido, le assicura di avere un piano per eludere le ritorsioni del pericoloso albanese.

Allora Maria decide di svelare all'innamorato di essere gravida al terzo mese e di non voler rinunciare al nascituro.

Beppe, dopo alcuni istanti di silenzio, turbato, con gli occhi velati di lacrime, le risponde: "D'ora in avanti ciò che è tuo è anche mio, dunque, se lo desideri con tanta forza, la creatura che porti in grembo sarà "nostro" figlio."

La sera stessa Maria fugge con Beppe.

I due giovani si vanno a nascondere nella casa che la famiglia di Beppe possiede nel centro storico di Calcata, vicino a Viterbo, all'insaputa di tutti, anche degli anziani genitori di lui, che torneranno dalla campagna solo all'inizio dell'autunno.

Il ragazzo ha previsto che trascorreranno nella piccola, accogliente mansarda tutto il mese di settembre; poi si sposeranno e andranno a vivere lontano, in un'altra città, troveranno un lavoro, si ameranno per sempre.

Intanto Baruk, furibondo, è alla ricerca di qualche indizio che lo conduca sulle tracce della fuggitiva.

Passa al setaccio gli ambienti degli emigrati, quelli della prostituzione, della mafia albanese: ma della ragazza nessun segno.

Si presenta anche a Don Nino e, con tono minaccioso, lo ammonisce dal nascondere Maria. Il focoso sacerdote reagisce in malo modo e tra i due si consumano momenti di tensione. Poi, l'arrivo di alcuni fedeli induce il malvivente a desistere dai suoi bellicosi propositi.

Don Nino, per nulla intimorito, mostra invece grande preoccupazione per le sorti di Maria, di cui non ha più notizie da diverso tempo.

In realtà, i due ragazzi, indisturbati, consumano la loro luna di miele nell'appartato rifugio sulle colline del viterbese.

Purtroppo l'incantesimo è destinato a rompersi: Ariana, la sola compagna di sventura con cui Maria abbia mantenuto contatti, conosce il numero di telefono della casa di Calcata. Una sera Baruk la sorprende durante una conversazione via cellulare con l'amica e, prontamente, recupera il numero. Dopodiché, risalire all'indirizzo di provenienza è per lui un gioco da ragazzi.

Ariana è disperata: come avvisare l'amica dell'accaduto?

Baruk le ha sequestrato il telefono e lei non ricorda il numero a memoria.

E' il 10 di ottobre: il protettore, scortato da due compari, la notte stessa piomba nel paesino e irrompe nella mansarda in cui sono rifugiati i due amanti.

Beppe, che cerca di difendere Maria, viene picchiato selvaggiamente; mentre un albanese trascina via la giovane serba, il ragazzo, per salvarsi la vita, fugge sui tetti.

Ferito, stanco e disperato, Beppe, all'alba, bussa alla porta della canonica di Don Nino, il prete di cui Maria le ha tanto parlato.

Don Nino si prende cura del ragazzo e, senza indugio alcuno, decide di affrontare Baruk per contrattare la liberazione di Maria.

Pochi giorni dopo, il sacerdote riesce ad ottenere un incontro con l'albanese.

Il malvivente, con sarcasmo, per affrancare Maria, chiede un riscatto di 50 milioni di lire.

Don Nino, cosciente delle difficoltà, si mette subito all'opera.

La parrocchia dispone soltanto di una decina di milioni in contanti: dove recuperare l'ingente somma mancante?

Intanto, Beppe si sta riprendendo e manifesta l'intenzione di rivolgersi alla polizia. Don Nino lo scoraggia: Baruk, infatti, sentendo il fiato sul collo, potrebbe far del male a Maria.

Beppe deve fidarsi di lui; in un modo o nell'altro racimolerà i 40 milioni.

La domenica seguente, durante l'omelia, Don Nino indice una colletta tra i fedeli.

Cominciano le prime elargizioni.

In particolare, un facoltoso commerciante offre una decina di milioni.

Per tutto il mese di ottobre e per gran parte di novembre, l'energico sacerdote esorta i suoi parrocchiani a contribuire.

Settimana dopo settimana la cifra aumenta.

Nel frattempo i genitori di Beppe sono tornati e il giovane ha potuto rientrare a casa, rincuorato dal calore della famiglia.

Maria, segregata dal suo aguzzino, è rinchiusa in un appartamento sfitto, abusivamente occupato dai compari di Baruk.

Gli sgherri l'hanno ripetutamente sevizata ma lei, per non perdere il bambino, ha sopportato tutto senza battere ciglio.

La preghiera le è di grande conforto.

Tra i fedeli che ogni domenica frequentano la chiesa c'è anche un giornalista del Messaggero che, credendo di fare cosa utile, il 1° dicembre pubblica un articolo, all'interno del quale rende nota la singolare vicenda.

Nel giro di qualche giorno Don Nino viene subissato dalle visite dei reporter. I quotidiani e le televisioni dedicano sempre più spazio alla storia di Beppe e Maria.

Il questore di Roma, al quale non sfugge la grave situazione d'illegalità, incarica la sezione "buoncostume" di svolgere accurate indagini per risalire al protettore albanese che ha rapito la giovane.

In breve, gli investigatori si pongono sulle tracce di Baruk.

Ma l'albanese, sempre all'erta, si accorge di essere pedinato.

Immediatamente fa pervenire un inquietante messaggio a Don Nino: se la polizia non lo lascerà in pace, sarà Maria a farne le spese.

Il sacerdote, con Beppe e i genitori del ragazzo, si reca dal questore per chiedere la sospensione delle indagini: infatti, Don Nino ha finalmente accumulato la cifra necessaria alla liberazione di Maria.

L'alto funzionario concede un rinvio: la polizia non interverrà fino a che la ragazza non sarà al sicuro.

Il 15 di dicembre Don Nino tenta un primo abboccamento con Baruk: ma il delinquente, sospettoso, non si presenta all'appuntamento e, via telefono, alza la richiesta di cinque milioni.

Don Nino è furibondo. Beppe, di sua iniziativa, contrae un prestito con uno strozzino e consegna la cifra mancante al sacerdote.

Il nuovo incontro è fissato per la sera del 24 dicembre.

All'appuntamento, nei pressi di un casolare abbandonato vicino a Fiano Romano, si presenta Baruk con i suoi bravi, ma della ragazza non c'è traccia. L'albanese subordina la liberazione di Maria alla consegna del denaro. Don Nino e Beppe sono costretti a fidarsi e a versare il pattuito.

Subito dopo, Baruk stesso si allontana in auto.

Il ragazzo e il sacerdote restano in attesa. La tensione è alta.

Il protettore ritorna nel giro di pochi minuti.

Sul sedile posteriore dell'auto, finalmente, Maria.

Alla vista della giovane serba, Beppe comincia a fremere: Baruk si ferma, scende dall'auto, esorta Maria a scendere.

Poi l'afferra per un braccio con violenza, la strattona e la scaraventa a terra, ai piedi di Don Nino. Maria lancia un grido di dolore e porta le mani alla pancia.

Beppe, rabbioso, non si trattiene e si scaglia contro l'albanese.

L'uomo lo colpisce con un pugno e lo stende, poi estrae una pistola e la punta contro il ragazzo. Don Nino, prontamente, si frappone tra Baruk e Beppe. Si ode un colpo secco: il sacerdote cade in ginocchio ferito.

Poi altri colpi, un vero e proprio crepitio: i corpi speciali della polizia, in agguato tra gli alberi, irrompono nella piccola radura.

Baruk stramazza colpito a morte. Gli altri due slavi si arrendono alle forze dell'ordine.

Don Nino tranquillizza Beppe: è stato ferito ad una gamba, niente di grave, se la caverà.

Maria, invece, si sente male. E' necessario trasportarla in ospedale: vittima di un'emorragia, potrebbe perdere il bambino e la vita stessa.

In un crescendo drammatico la diciottenne viene condotta in ambulanza nella capitale. Beppe l'accompagna.

I due giovani giungono al Policlinico di Roma verso le 23.

E' la notte di Natale, le luci dei festoni brillano nelle strade, le chiese sono affollate di fedeli che aspettano l'arrivo di Gesù Bambino.

Anche nel nosocomio si celebra la messa.

Quando Maria entra in sala operatoria per il taglio cesareo mancano pochi minuti alla mezzanotte.

Beppe cammina avanti e indietro lungo il corridoio antistante.

Il chirurgo si è detto preoccupato: i maltrattamenti subiti da Maria hanno provocato una piccola lesione interna e il restringimento dell'utero.

Non sarà un intervento dei più facili.

Beppe suda freddo; Don Nino deve essere da qualche parte in un'altra stanza dello stesso ospedale. Come gli sarebbero di conforto la sua presenza e i suoi motti di spirito in romanesco!

Trascorre, inesorabile, una mezz'ora.

Finalmente, allo scoccare della mezzanotte, mentre tutta la città è in festa, un'infermiera, raggiante, esce dalla sala e annuncia che l'operazione è perfettamente riuscita e che è nato un maschietto.

Maria sta bene, deve solo riprendersi dall'anestesia.

Beppe, felice, abbraccia la donna e si mette a gridare "Evviva, evviva!" Poi, stanco e logorato, si abbandona su un divanetto con il sorriso sulle labbra.

E' trascorso un mese circa: Beppe e Maria sono davanti all'altare di una chiesa. Il loro abbigliamento non lascia dubbi: stanno per sposarsi. Il padre di Beppe, seduto con la moglie nella prima fila di panche alle spalle dei due sposi, tiene in braccio il neonato "Gesù": così la coppia di giovani innamorati ha deciso di chiamare il piccolo, in onore del figlio di Dio. Tra la gente, il questore di Roma, il sindaco della città. Numerosi giornalisti e cameramen affollano le navate laterali.

Don Nino sta officiando la funzione.

Quando si avvicina a Beppe e Maria per recitare la formula di rito, un sorriso contagioso, pieno d'affetto e approvazione, fiorisce sulla bocca del sacerdote. I due sposi lo imitano mentre i loro occhi si riempiono di luce.

Al termine della funzione Don Nino, Beppe e Maria, radiosi, si uniscono in un abbraccio liberatorio, festante.

Tutti i presenti assistono commossi a questa sincera, genuina esplosione di gioia, in attesa di porgere i propri doni agli sposi.